

MARINO MARINI

MITOGRAFIA
sculture e dipinti
1939 - 1966

a cura di

CARLO PIROVANO

fotografie di

MARIO CARRIERI

GALLERIA DELLO SCUDO

clima di riflessione fra storia e mito del passato (che non necessariamente si identifica con la storia stessa, intesa come disciplina conoscitiva) che approdò in campo letterario alle finezze puriste del gruppo della "Ronda", cui rispondevano le sofisticate invenzioni figurali dei *peintres-philosophes* della metafisica e del realismo magico pubblicizzate poi, se non proprio coordinate, da "Valori Plastici". Ovviamente, nell'ottica della ricostituzione filologica delle varie componenti formative della mentalità, della cultura e in parallelo, dei presupposti linguistici specifici in pittura e in scultura per quanto attiene al mondo figurativo mariniano, la difficoltà maggiore nasce dalla scarsità di documentazione puntuale su quella particolare *enclave* di provincia che era la Pistoia del primo dopoguerra e degli allacciamenti circospetti con quell'altra *enclave* che era la contraddittoria Firenze del momento, tra ex vociani ed ex futuristi e neonazionalisti (anzi toscannisti, o toscannacci, si vorrebbero chiamare, per tener dietro al loro esasperato localismo), dal clima culturale che la faceva sempre a pugno, per paradosso, con le linfe internazionali che per vari versi vi approdavano: basti anche solo ricordare le prestigiose raccolte di arte moderna, impressionisti e Cézanne in specie, che vi erano ospitate.

Le referenze indirette che possono venire per analogia dalla considerazione delle attenzioni culturali del giovane Michelucci, nell'aura tutta particolare di un intellettualismo misticheggiante alimentato dall'influenza di un Costetti e di un Lanza del Vasto, si precisano immediatamente, in Marino, in una puntuale verifica della consistenza morale dei suoi personaggi (di cui i ritratti offrono da subito una corsia di lettura privilegiata), che specifica immediatamente come il particolare "ritorno all'ordine", che pur ostentatamente si accetta, presupponga un'ironica compromissione con il fantastico, con l'incantato; una disponibilità che a stento si lascia inbrigliare nel controllato concettualismo, un poco esoterico, di quei primi termini di confronto (se non proprio modelli culturali).

È proprio quell'indefinibile atmosfera di "incanto" la costante poetica che accomuna in un'unica linea di tensione emotiva le opere giovanili a quelle della laboriosa stagione monzese, dalla pensosa riflessione ticinese, durante la guerra, alla complessa epifania degli anni Cinquanta, sino al ripiegamento angoscioso della vecchiaia; dal sogno solare dell'*Icaro* efebico alla vitalità travolgente dei cavalieri del 1948-1949, alle risonanze cavernose degli estremi fossili pietrificati (*Una forma in un'idea e Composizione di elementi*) in cui si spegneva il canto decennale di aspirazioni e di illusioni, l'emergenza quasi palpabile (tattile, si vorrebbe dire, secondo una terminologia di tradizione berensoniana) della meraviglia stupefatta, la sospensione attonita, fattasi immanenza atemporale, sarà il *quid*, indefinibile secondo logica



Lo scultore Fausto Melotti ritratto in una cera del 1937. Firenze, Museo Marino Marini.

The sculptor Fausto Melotti portrayed in a wax sculpture of 1937. Florence, Museo Marino Marini.

the specific stylistic features of Marino's painting and sculpture, the greatest difficulty arises from the lack of adequate documentation relating to Pistoia after the First World War and its cautious relationship with Florence. At that time the latter was the home of extremely contradictory movements, such as the ex-adherents of "La Voce" group, ex-Futurists and neo-nationalists (or rather "Toscanists", or perhaps they should be called Toscanacci [nasty Tuscans] because of their exaggerated localism) in a cultural climate that always contrasted sharply with the various fresh currents that arrived from abroad. It is sufficient to recall the important collections of modern art, especially of the Impressionists and Cézanne, that were to be found there. The reference-points that may be obtained by analogy with the cultural interests of the young Giovanni Michelucci, the architect born in Pistoia just ten years before Marino, in the very special atmosphere of mysticizing intellectualism that was influenced by Giovanni Costetti and Lanza del Vasto, in the sculptor's case led to a careful examination of the moral foundation of his personages (of these the